

pedire in questa delicata materia frodi ed abusi da parte degli esportatori.

È ovvio che la lealtà nell'adempimento degli impegni presi è la base indispensabile di ogni edificio commerciale. Già troppo soffrirono i legittimi interessi della grande maggioranza dei nostri produttori, per frodi isolate di alcuni che nocquero alla riputazione dei nostri prodotti. Tanto più importa per l'interesse di ognuno e per la dignità nazionale che i documenti ufficiali attestanti, verso amministrazioni estere, l'origine delle nostre merci, non possano non solo esser discussi, ma nemmeno sospettati.

Di questo devono preoccuparsi i nostri esportatori, come ben a ragione si preoccupa l'onorevole Ottavi; anch'essi debbono essere vigili custodi della fede pubblica, impegnata nel corretto rilascio di questi certificati.

Molti sono gl'interessati ad osteggiare la nostra espansione commerciale; sarebbe colpa di lesa patria fornir loro simili armi contro il credito del paese e contro i progressi della nostra economia interna; ed ho l'assicurazione che a simile colpa non mancherà, quando si verifichi commessa, la dovuta repressione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Sopra un fatto di tale importanza io ho creduto necessario di ordinare un'inchiesta.

Erano imputati il sindaco di Palo del Colle e quello di Città di Castello di avere rilasciato dei certificati d'origine in bianco.

Or bene, il sindaco di Città di Castello ha risposto che mai in questi tre anni ha rilasciato dei certificati in bianco; ed il solo che ha rilasciato aveva tutte le formalità volute dalla legge.

Quello di Palo del Colle ha risposto, che in questi tre anni non ha rilasciato che cinque certificati muniti anch'essi di tutte le formalità. Aggiungo poi, che di questi certificati possessori sono gli stessi esportatori i quali, dopo averli riempiti, debbono andare dal sindaco, perchè sieno ad essi apposti la firma ed il bollo.

Questi certificati del resto non hanno importanza alcuna finchè, secondo l'istruzione del 10 agosto 1892 dell'autorità austriaca, non abbiano il *visto* del console imperiale. Quindi senza questo *visto* i certificati non si possono ricevere dalle autorità doganali au-

striache e, se colpa c'è, sarà stata da parte di coloro che, invece di accettarli, li dovevano respingere, ma non da parte del Governo italiano.

Comunque sia, noi abbiamo dati ordini assoluti ai prefetti, perchè ne avvertissero i rispettivi sindaci e le altre autorità, affinché questi inconvenienti non avvengano. E non ne avverranno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ottavi.

**Ottavi.** Quanto mi hanno risposto l'onorevole ministro degli esteri e l'onorevole presidente del Consiglio, del cui intervento in questa questione sono graditamente sorpreso, è una prova dell'importanza della mia interrogazione.

Sino dall'altro giorno, quando consentii che la mia interrogazione fosse differita, nutrivamo la speranza, che oggi è stata confermata, che l'onorevole presidente del Consiglio potesse smentire pubblicamente quanto pubblicamente e fra gli applausi, era stato detto alla Camera austriaca dal ministro del commercio De-Bruck. Ne sono lieto e ne ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio. Ne sono lieto per il buon nome del nostro commercio internazionale; il Governo ha dimostrato oggi di essere conseguente e logico, anche secondo quanto disse l'onorevole ministro degli affari esteri, nella discussione del suo bilancio, agli oratori che parlarono sulle relazioni commerciali con la Francia.

È invero deplorabile che una nazione come la nostra, la quale con gli ultimi trattati con le potenze centrali si è assicurata per un certo numero di anni uno spaccio sicuro dei suoi prodotti, debba sempre implorare un riattivamento delle relazioni commerciali con la Francia, e debba sempre stare ad aspettare come un oracolo di Delfo gli articoli del *Matin* e dei *Débats*, per vedere se i Francesi ci vogliono concedere questo trattamento commerciale.

Sono dunque lieto delle risposte avute, e ne ringrazio tanto l'onorevole ministro degli affari esteri, quanto l'onorevole presidente del Consiglio.

**Presidente.** Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Imbriani al ministro della guerra, « per aver notizia di un grave fatto che si afferma avvenuto sotto la Grotta di Pozzuoli da parte di cinque soldati. »